

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	6
<i>Il commercio estero</i>	7
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	9
<i>Fiducia dei consumatori e delle imprese</i>	11
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	13
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	15
<i>Le vendite</i>	15
<i>I prezzi</i>	20
<i>Le promozioni</i>	26
<i>Le marche del distributore</i>	27
<i>Mercati No Food</i>	28
▪ Appendice	32
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	32
<i>Area e Comparto No Food</i>	34

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

Con la pubblicazione dei dati trimestrali definitivi, l'Istat certifica ufficialmente lo stato di recessione tecnica del Paese Italia, condizione che non si verificava da 5 anni. Pur rivedendo al rialzo di un decimale le stime provvisorie di (de)crescita del **PIL** dell'ultimo trimestre del 2018, l'Istituto Nazionale di Statistica conferma infatti un'ulteriore lieve flessione congiunturale dell'attività economica (**-0,1%**, ossia di ampiezza analoga a quella del trimestre precedente), originata da una «*dinamica positiva molto moderata dei consumi (+0,1%) e investimenti (+0,3%) e da un andamento favorevole delle esportazioni nette, cui si è contrapposto l'effetto negativo della contrazione delle scorte (-0,4%)*». L'analisi per settore evidenzia andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, diminuiti rispettivamente del -1,1% e del -0,5%; positivo al contrario il valore aggiunto dei servizi (+0,1%).

Nulla risulta essere la variazione trimestrale tendenziale.

Il 2018 si chiude così con una crescita annua reale del **+0,9%**¹: sebbene l'economia continui complessivamente a salire, per il quinto anno consecutivo, netto risulta il rallentamento rispetto al +1,6% registrato nel 2017. Sospinta dalla marcata espansione del valore aggiunto nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni ma limitata dallo scarso vigore dei servizi, l'economia italiana ha infatti subito il contraccolpo del forte ridimensionamento della domanda interna, in particolare dei consumi delle famiglie, e il contributo negativo della domanda estera netta, tale da attenuare e quasi dimezzare la portata della spinta all'incremento registrata l'anno prima.

Difficile al momento individuare segnali di ripresa: l'incertezza politica, le tensioni commerciali e l'ulteriore erosione della fiducia dei consumatori hanno fortemente condizionato le più recenti previsioni macroeconomiche che riportano pertanto per il 2019 scenari di crescita annua debole (dal +0,4% della Commissione Europea allo 0,0 di Ref Ricerche e Confindustria) se non negativa (-0,2%, Ocse).

Sebbene il governo ostenti ottimismo, dichiarando di aver già «*individuato misure che favoriscano la ripresa nei settori chiave, i cui effetti risulteranno concreti nelle prossime settimane*», scettiche si mostrano al contrario le parti sociali che chiedono misure concrete per spingere investimenti e quindi occupazione, redditi e consumi. Per tornare a crescere, occorrerà scongiurare in particolare l'aumento dell'IVA, considerato una mina che – qualora deflagrati – potrebbe avere pesanti contraccolpi sulla domanda interna.

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Fonte: Istat

¹ Dato grezzo. Considerando che il 2018 è caratterizzato da 3 giornate lavorative in più rispetto al 2017, qualora si depurasse il numero dagli effetti di calendario, il tasso di crescita sarebbe inferiore.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

PIL	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,7%	+1,4%	+1,1%	+0,6%	0,0%

Fonte: Istat

Il cupo quadro delineato a livello nazionale si inserisce in un panorama europeo in rallentamento rispetto agli alti tassi degli anni recenti, con un *outlook* al ribasso quale conseguenza, oltre che del ciclo economico e della guerra commerciale sino-americana, anche delle tensioni sociali in alcuni paesi (Francia), le incertezze politiche in altri (Italia) e l'ancora incompiuto processo di Brexit.

Il contesto internazionale in frenata difficilmente solleva tuttavia il nostro Paese dalle sue responsabilità: il confronto dei dati trimestrali italiani con quelli registrati nell'ultima parte dell'anno in paesi come gli Stati Uniti (dato tendenziale +3,1%), la Francia (+1,1%) e la Germania (+0,9%) risulta decisamente sconsolante.

PIL	Var. tendenziale (4T18/4T17)	Var. congiunturale (4T18 /3T18)	Variazione 2018/2017
Italia	+0,0%	-0,1%	+0,9%
EU (28 paesi)	+1,5%	+0,3%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,3%	+0,2%	+1,8%
Germania	+0,9%	0,0%	+1,4%
Francia	+1,1%	+0,3%	+1,6%
UK	+1,3%	+0,2%	+1,4%
Spagna	+2,4%	+0,7%	+2,5%

Fonte: Istat - Eurostat

Nel complesso, il PIL dei Paesi dell'area Euro è aumentato del +0,2% rispetto al trimestre precedente e del +1,3% se confrontato con il quarto trimestre del 2017.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

Torna a crescere congiunturalmente la **spesa delle famiglie residenti**: dopo la fase di stagnazione registrata tra luglio e settembre, nel **quarto trimestre del 2018** i consumi mostrano un incremento del **+0,2%**. Nel medesimo periodo, la crescita tendenziale è stata pari a **+0,5%**.

Consumi delle famiglie residenti	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,3%	+0,8%	+0,7%	+0,4%	+0,5%

Fonte: Istat

Il **2018** si chiude con una crescita dei consumi in netto ridimensionamento (**+0,6%**) rispetto all'anno precedente (+1,5%), tale per cui esiguo rispetto agli anni scorsi risulta essere il suo contributo alla crescita complessiva dell'economia italiana (era +0,9% nel 2017², si riduce a +0,3%² nell'anno appena concluso).

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

² Il dato si riferisce ai "Consumi famiglie e ISP"

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia un contributo negativo dei beni non durevoli, categoria che ha registrato variazioni tendenziali negative in tutti e 4 i trimestri dell'anno e che chiude il 2018 con un decremento reale del -0,4%³. Decisamente meno significativo rispetto all'anno scorso il contributo dei servizi il cui tasso di crescita, pur sempre positivo, si è più che dimezzato nell'ultimo anno (da +1,8% del 2017 a +0,7% del 2018); in evidente decelerazione anche i beni durevoli (da +5,1% a +3,6%) la cui ripresa inizia a perdere vigore. In controtendenza, al contrario, i beni semidurevoli il cui tasso di incremento è passato da +1,2% a +1,9%.

La produzione industriale

A **gennaio**, la **produzione industriale** è tornata a mostrare segnali di vivacità, in presenza di un miglioramento degli ordinativi: dopo quattro mesi di calo, l'Istat rileva nel primo mese dell'anno una variazione congiunturale positiva, con un aumento dell'indice destagionalizzato del **+1,7%** rispetto a dicembre.

Nonostante tale dinamica espansiva, la variazione congiunturale su base trimestrale rimane ampiamente negativa (**-1,8%**) mentre su base annua si attenua la caduta registrata negli ultimi mesi (**-0,8%** nei dati corretti per gli effetti di calendario, la flessione era pari a -5,5% a dicembre).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Il miglioramento, sia tendenziale che congiunturale, è trainato dal settore energetico (in espansione del +6,4% sul mese e del +11,7% sull'anno), anche per effetto delle temperature più basse rispetto allo scorso anno. Limitandosi al solo settore manifatturiero, infatti, il dato congiunturale positivo si ridimensiona (da +1,7% a +1,2%) e si registra su base annua una flessione molto più ampia (da -0,8% a -2,6%).

L'indice destagionalizzato mensile mostra comunque aumenti congiunturali diffusi a tutti i comparti sebbene con dinamiche meno accentuate rispetto a quella dell'energia: crescono i beni di consumo (+2,4%), i beni intermedi (+1,0%) e i beni strumentali (+0,3%).

Eccezion fatta per il settore energetico, l'analisi tendenziale riporta al contrario cali generalizzati (-3,3% i beni intermedi, -2,7% i beni di consumo e -1,7% i beni strumentali).

³ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico»

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I settori di attività economica che registrano le variazioni tendenziali positive più rilevanti sono la «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria» (+14,8%), la «Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi» (+4,4%) e la «Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche» (+2,2%).

Le diminuzioni maggiori si registrano nella «Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici» (-10,5%), nella «Metallurgia e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti» (-8,8%) e nell' «Attività estrattive» (-4,6%).

Da segnalare infine, l'ennesima forte contrazione nella produzione di autoveicoli: a **gennaio 2019** si riduce su base annua del **-18,1%**, una flessione che segue il -16,5% di dicembre e il -19,4% di novembre; condizionato dalla dinamica del singolo settore, l'intero comparto dei «Mezzi di trasporto» perde il -3,9% rispetto a gennaio 2018.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,9%	+3,3%	+1,8%	-0,2%	-2,1%	+0,8%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Dopo i risultati in chiaroscuro di dicembre, il commercio estero registra un **gennaio** positivo, con esportazioni in crescita sia congiunturale (+2,5%) che tendenziale (+2,9%) e un saldo commerciale in aumento in termini assoluti di 413 milioni di euro rispetto all'anno scorso (da -92 milioni a gennaio 2018 a +322 milioni).

Esportazioni (Valori correnti)	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+7,7%	+2,9%	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+3,1%

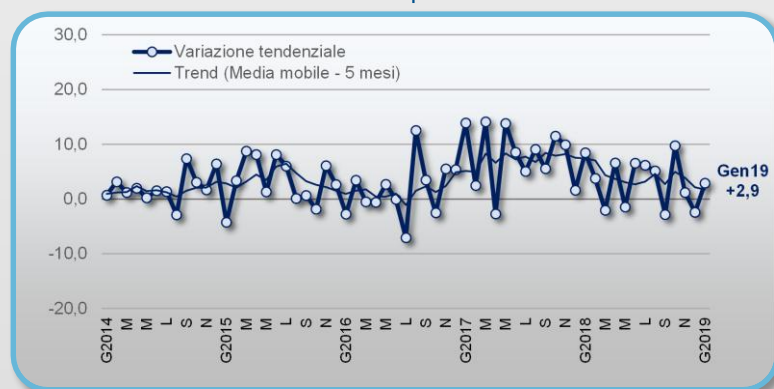
Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

La crescita congiunturale dell'export, come si evince dai dati diffusi dall'Istat, è trainata dal marcato incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+5,9%) mentre la dinamica delle vendite verso i paesi Ue è stazionaria. La crescita è inoltre principalmente determinata dall'incremento delle vendite di beni di consumo non durevoli (+4,9%) e di beni intermedi (+3,7%).

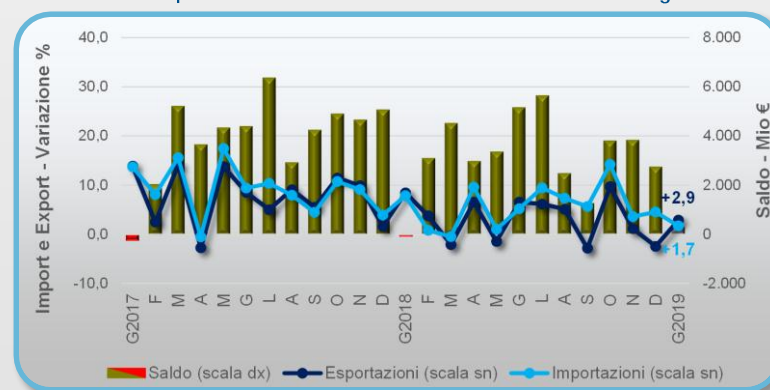
In flessione a **gennaio** rispetto dicembre le **importazioni** (-4,1%), la cui performance complessiva risulta fortemente impattata dalla diminuzione degli acquisti di prodotti energetici (-12,1%) e di beni strumentali (-11,6%).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Per ciò che concerne invece il periodo **novembre 2018-gennaio 2019**, si registra rispetto al trimestre precedente una stazionarietà per le **esportazioni** (0,0%) e una contenuta flessione per le **importazioni** (-1,1%).

Su base annua, la crescita dell'export (più forte per l'area extra Ue, +5,4%, più contenuta per i paesi Ue, +1,2%) è spiegata per 1,6 punti percentuali dall'aumento delle vendite di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» verso gli Stati Uniti e di «Articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili» verso la Svizzera; diversamente, il calo delle vendite di «Autoveicoli» verso gli Stati Uniti e di «Mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli» verso la Polonia contrastano per 0,8 punti percentuali l'incremento delle esportazioni.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

La crescita tendenziale dell'import (+1,7%) è trainata dai acquisti di gas naturale dalla Russia che contribuiscono all'incremento generale per oltre un punto percentuale; le importazioni di petrolio greggio dai paesi OPEC lo contrastano in misura analoga.

La miglior performance delle esportazioni su base annua comporta un incremento del **saldo commerciale** pari, in termini assoluti, a 413 milioni di euro (da -92 milioni a gennaio 2018 a **+322 milioni a gennaio 2019**). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +3.875 milioni.

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

Nel primo mese dell'anno il **tasso medio di cambio** risulta in lieve ripresa rispetto al mese precedente (cambio medio pari a **1,142** versus 1,138 di dicembre).

Tale valore medio è originato, come si evince dal grafico a fianco, da un andamento variabile nel corso del mese: in crescita nella prima decina fino al massimo mensile (1,154 registrato il 10 gennaio), in calo nei successivi 15 giorni (minimo raggiunto il 24 gennaio, a quota 1,134) ed infine nuovamente in crescita, fino a chiudere il mese a 1,149.

Occupazione e disoccupazione

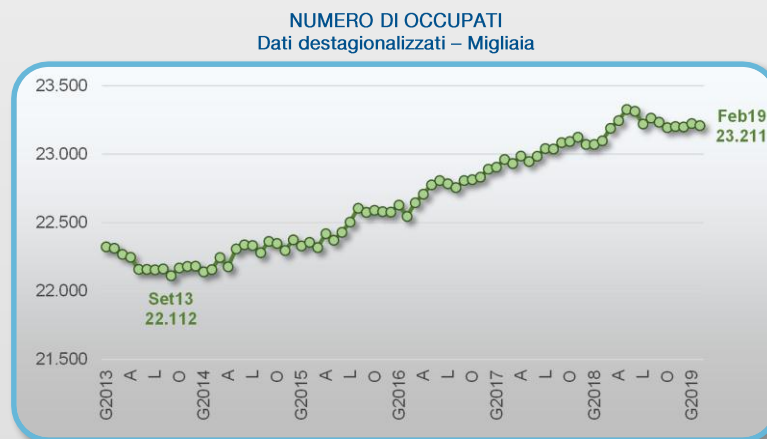
Si intensificano anche sul mercato del lavoro i segnali di un rallentamento economico generale: dopo il contenuto aumento del mese precedente, a **febbraio** l'**occupazione** risulta in lieve flessione; in risalita il **tasso di disoccupazione**.

Rispetto a gennaio, la stima degli occupati risulta "in lieve calo" (-0,1%, pari a -14 mila unità), con una conseguente diminuzione del tasso di occupazione (ora a quota **58,6%**, -0,1 p.p.). L'Istituto di Statistica spiega come la diminuzione si rifletta in una contrazione dei dipendenti (-44 mila), sia permanenti (-33

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

mila) che a termine (-11 mila); in aumento invece gli indipendenti (+30 mila). Analizzando l'andamento per classe di età, il calo dell'occupazione è concentrato nella classe di età centrale dei 35-49enni (-74 mila) mentre si conferma il segno positivo per gli ultracinquantenni (+51 mila).

Su base annua l'occupazione risulta ancora in crescita (+113 mila) seppure con intensità inferiore rispetto alla media del 2018. L'espansione è comune ad entrambe le componenti di genere, interessando i 25-34enni (+21 mila) e soprattutto gli ultracinquantenni (+316 mila); la variazione è comunque positiva per tutte le classi di età, tranne che per i 35-49enni per i quali è nulla. Crescono soprattutto i dipendenti a termine (+107 mila) e si registrano segnali positivi anche per gli indipendenti (+71 mila); calano al contrario i dipendenti permanenti (-65 mila).



Fonte: Istat

In calo da ottobre, a **febbraio** il tasso di disoccupazione torna a salire, assestandosi al **10,7%**: le persone in cerca di occupazione sono aumentate del +1,2% (+34 mila) e risultano ora pari a 2 milioni 771 mila. Sul dato della disoccupazione gioca anche il calo degli inattivi, 14 mila in meno, in particolare tra le donne.

Leggero miglioramento per il tasso di disoccupazione giovanile (15-24enni) che a **febbraio** si attesta al **32,8%** (-0,1 punti percentuali rispetto a gennaio). Il solco sul pre-crisi è tuttavia enorme: quasi 14 punti dal minimo (il tasso era pari a 19,4% nel febbraio 2007).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Su base annua il **numero dei disoccupati** resta in calo (-1,4%, -39 mila); ancora una volta, però, il confronto del livello attuale del tasso di disoccupazione con il minimo pre-crisi (5,8% ad aprile 2007, ossia quasi 5 punti inferiore) lascia poco spazio all'ottimismo.

Anche l'Eurostat ha aggiornato il dato di **febbraio** della zona euro: la **disoccupazione** (pari a **8,5%**) risulta stabile rispetto a gennaio e in ribasso rispetto a un anno prima.

Considerando l'Ue nel suo complesso, il tasso è pari al **6,5%**, stabile rispetto a gennaio e in calo rispetto al 7,1% di un anno prima: in questo caso, si tratta del tasso più basso dall'inizio della pubblicazione delle serie mensili, avvenuta a gennaio 2000.

In tale contesto, l'Italia conferma la sua terza posizione tra i paesi con il tasso di senza lavoro più elevato, collocandosi dopo la Grecia (18% a dicembre) e la Spagna, 13,9% a gennaio. In merito alla disoccupazione giovanile, invece, l'Italia è seconda solo alla Grecia (39,5% a dicembre 2018). Segue la Spagna con un 32,4%.

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Se da un lato continua a **marzo** l'indebolimento del **clima di fiducia dei consumatori**, dall'altro torna a crescere per la prima volta da giugno 2018 l'indice associato alle **imprese**.

L'indice di fiducia dei consumatori, stimato in diminuzione da 112,4 a 111,2, torna ai livelli di settembre 2017. Pur riflettendo il ripiegamento di tutte le sue componenti, l'indicatore risulta condizionato da valutazioni marcatamente più negative sulla situazione economica e sulla situazione corrente; più contenuti i cali del clima personale e, soprattutto, del clima futuro.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati – % della forza lavoro



Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

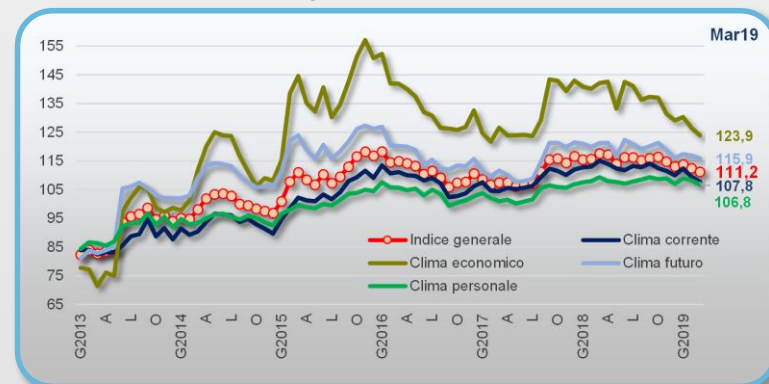
Più in dettaglio, il clima economico passa da 126,4, a 123,9, il clima personale decresce da 108,2 a 106,8, il clima corrente scende da 109,4 a 107,8 e il clima futuro flette da 116,9 a 115,9.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese registra a **marzo** una dinamica positiva (da 98,2 a **99,2**) dopo 8 mesi consecutivi di calo; ciò nonostante, l'indicatore si assesta per il quarto mese di seguito su un livello inferiore a quello medio dell'anno base (2010).

Stando ai dati diffusi, l'indice di fiducia aumenta nei servizi (da 98,3 a 100,1) e nelle costruzioni (da 135,5 a 140,3), rimane stabile nel commercio al dettaglio (a quota 105,5) mentre diminuisce nel comparto manifatturiero (da 101,6 a 100,8)

Per quest'ultimo, l'indice conferma i segnali negativi che si manifestano quasi ininterrottamente da settembre 2017: a marzo 2019 si riporta sui valori registrati all'inizio del 2015. Si rileva, in particolare, un peggioramento, per il terzo mese consecutivo, delle attese sulla produzione, unitamente a una diminuzione del saldo relativo alle scorte di magazzino; i giudizi sul livello degli ordini si sono deteriorati rispetto al mese scorso.

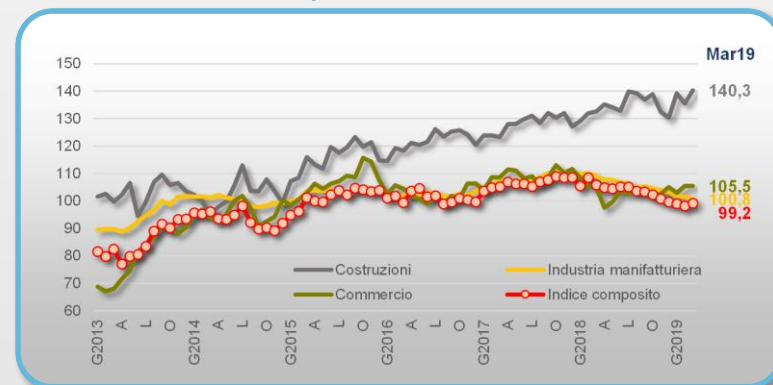
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni**, la dinamica estremamente positiva dell'indice riflette il miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini e un deciso aumento delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa diffuso a tutti i settori analizzati (costruzione di edifici, ingegneria civile, lavori di costruzione specializzati).

Nei **servizi** migliorano sia i giudizi sugli ordini, con il saldo che torna positivo per la prima volta dal mese di dicembre 2018 sia, in misura più consistente, le valutazioni sull'andamento degli affari; si segnala il deterioramento delle attese sugli ordini in atto già dallo scorso mese.

Nel **commercio al dettaglio**, infine, la stabilità dell'indice di fiducia è la sintesi di un'evoluzione negativa dei giudizi sulle vendite e di un miglioramento delle relative attese; il saldo delle valutazioni sul livello delle giacenze aumenta per il terzo mese consecutivo.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

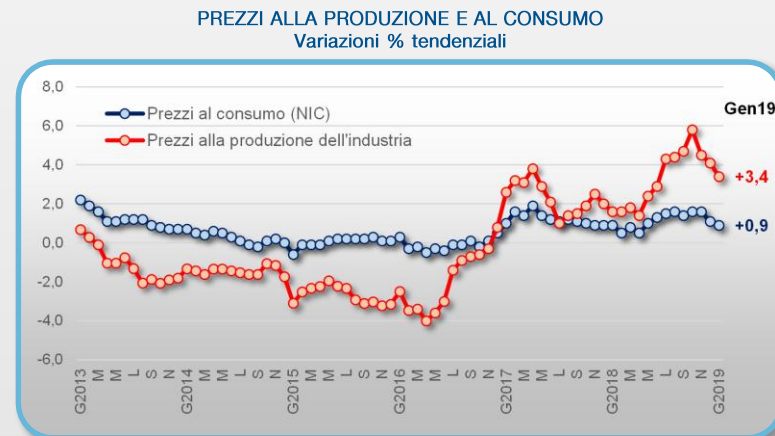
Il 2019 si apre con un'inflazione in rallentamento: a **gennaio** la variazione annua dell'**indice nazionale dei prezzi al consumo al lordo dei tabacchi (NIC)** scende al di sotto del punto percentuale, accentuando i segnali di debolezza già rilevati nell'ultima parte del 2018; si assesta così a quota **+0,9%** (era +1,6% a novembre e +1,1% a dicembre).

La variazione congiunturale, rispetto al mese di dicembre del 2018, segna invece un incremento pari allo **+0,1%**.

Dopo sei mesi nei quali era stata più elevata di quella dei servizi, dettaglia l'Istat, **a gennaio 2019** la crescita su base annua dei prezzi dei beni si porta al di sotto di quella dei servizi e del paniere nel suo complesso, a causa principalmente della frenata dei prezzi dei carburanti; si smorza al contempo l'incremento di prezzo dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto. In questo quadro, nonostante l'accelerazione dei prezzi degli alimentari non lavorati e grazie al rallentamento di quelli degli alimentari lavorati, l'indice dei prezzi dei prodotti di largo consumo, seppur di poco, mitiga anch'esso la sua pressione sul potere d'acquisto delle famiglie.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

A **gennaio 2019**, l'Istituto di Statistica stima una dinamica congiunturale stazionaria dell'**indice dei prezzi alla produzione dell'industria**, mentre su base annua registra una crescita del +3,4%, ancora una volta determinata da una dinamica più marcata per il mercato interno (+4,4%) e più moderata per il mercato estero (+0,7%).

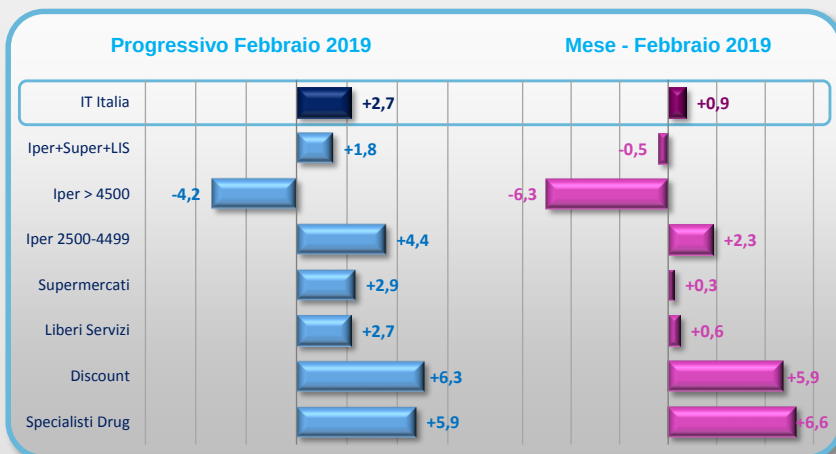


Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

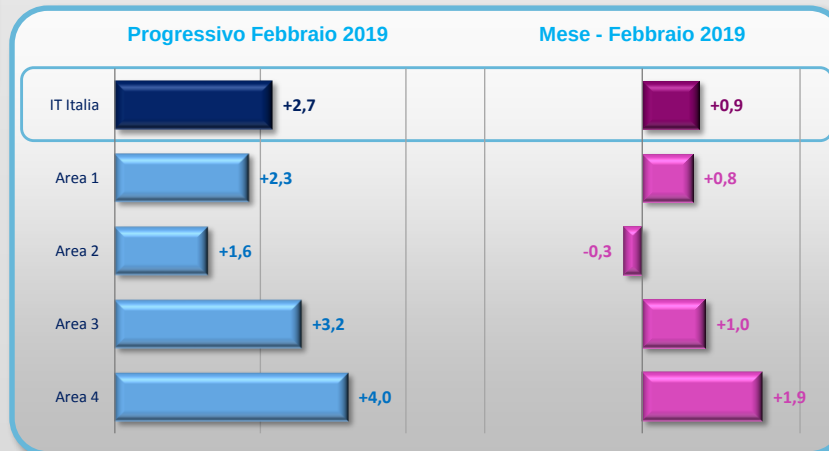
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

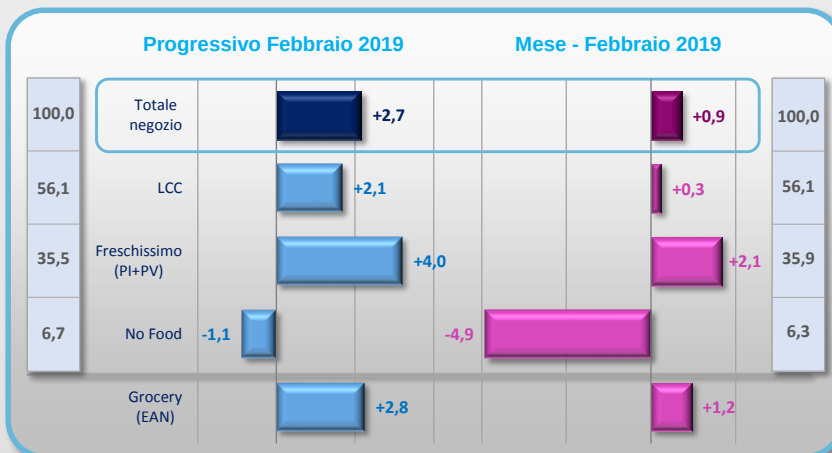


Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

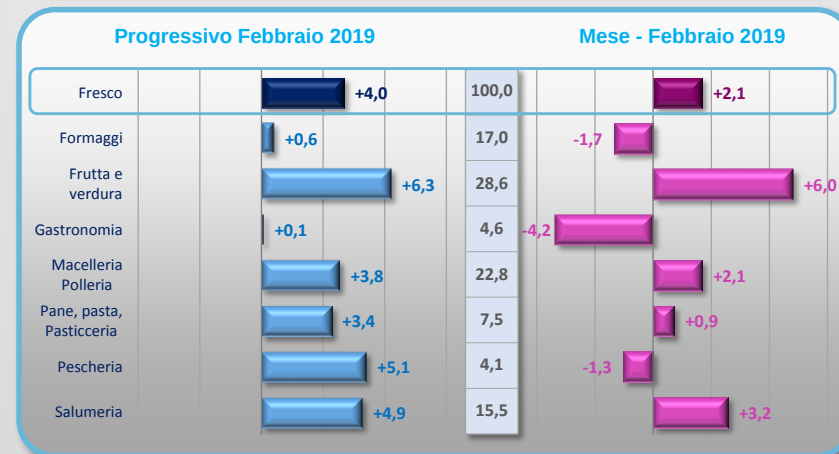
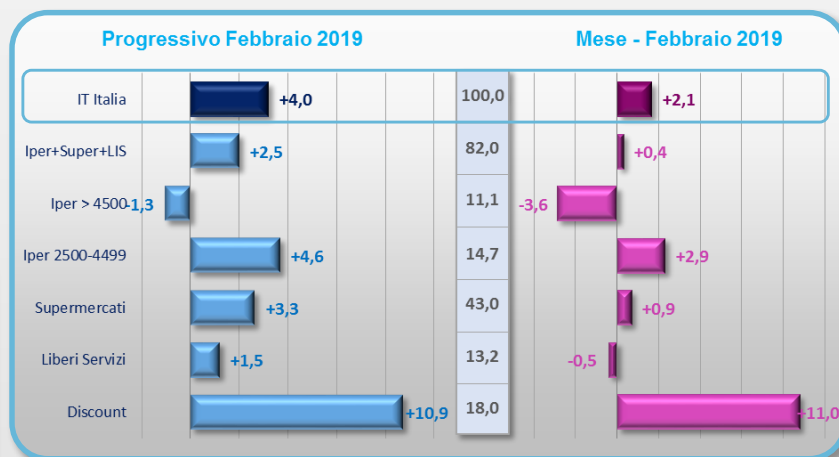
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁴ (PI+PV)
Variazioni a valore vs anno precedente, a rete corrente



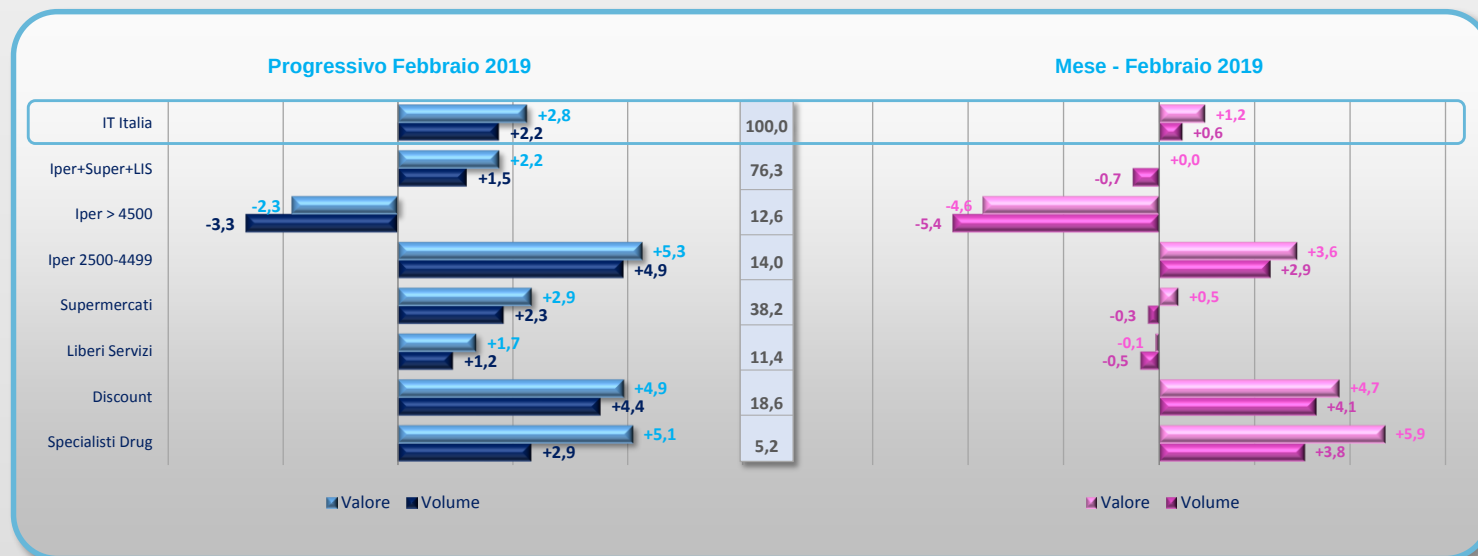
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

⁴ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



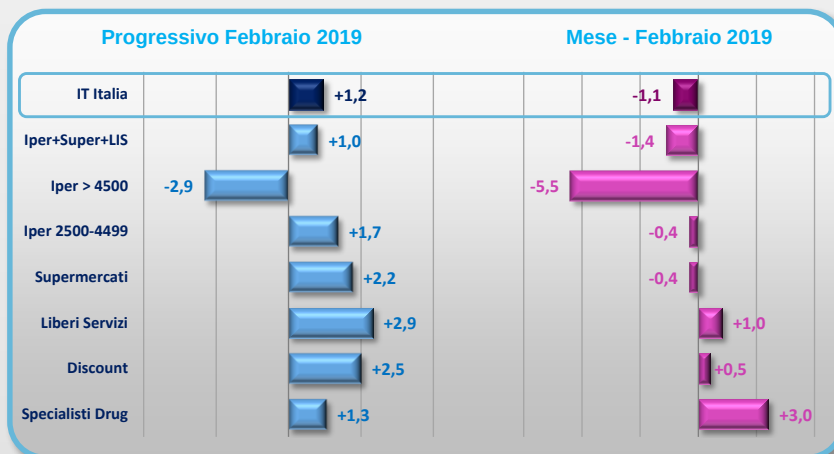
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

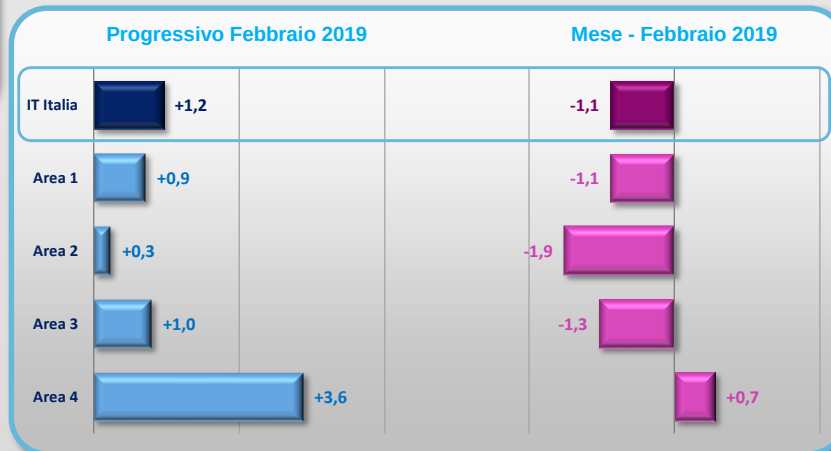
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante

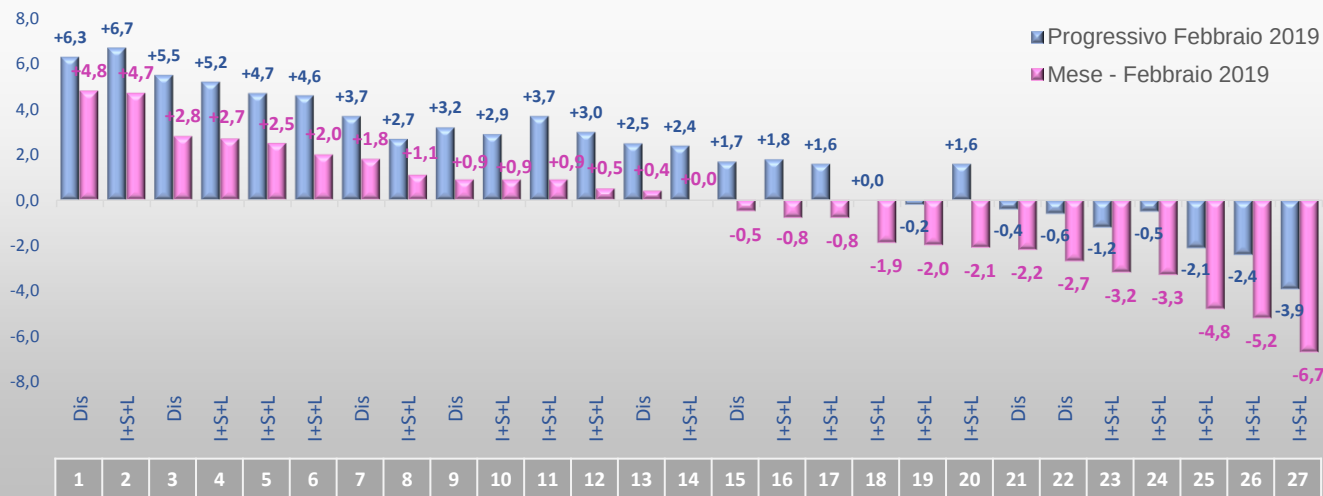


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

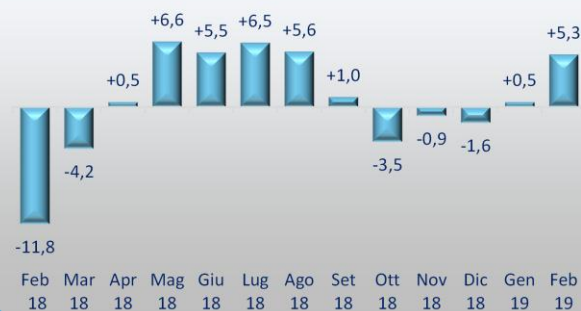


Il trend della DMO – I prezzi

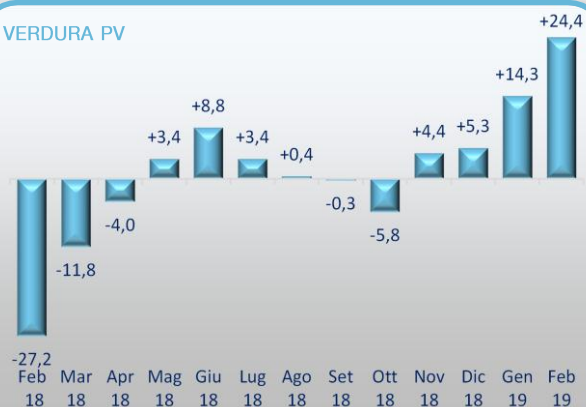
Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

ORTOFRUTTA PV



VERDURA PV



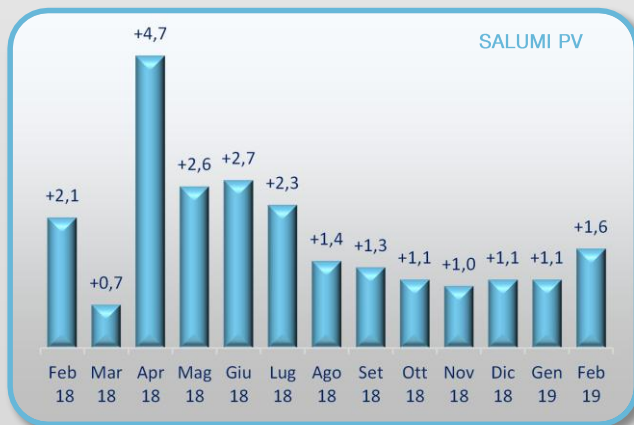
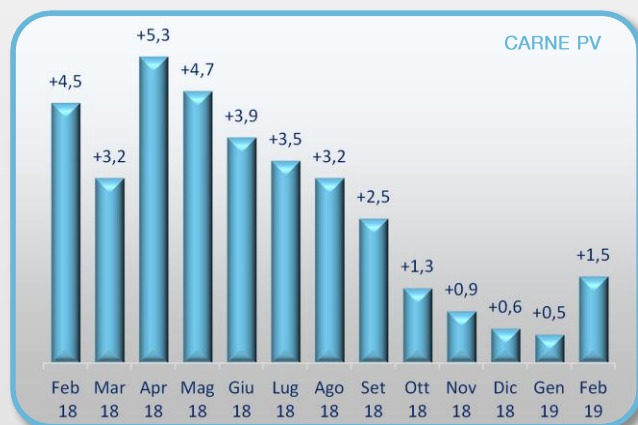
FRUTTA PV



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Feb2019 vs Feb2018
Ortofrutta	+2,7%
Cura casa	+0,6%
Bevande	+0,4%
Petfood + Petcare	+0,2%
Freddo	0,0%
Drogheria alimentare	-0,5%
Fresco	-0,8%
Cura della persona	-0,9%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati - LCC



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente



	Ott17	Nov17	Dic17	Gen18	Feb18
Iper > 4.500 mq.	35,4	32,2	33,8	33,6	35,9
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,8	29,1	30,1	27,8	30,5

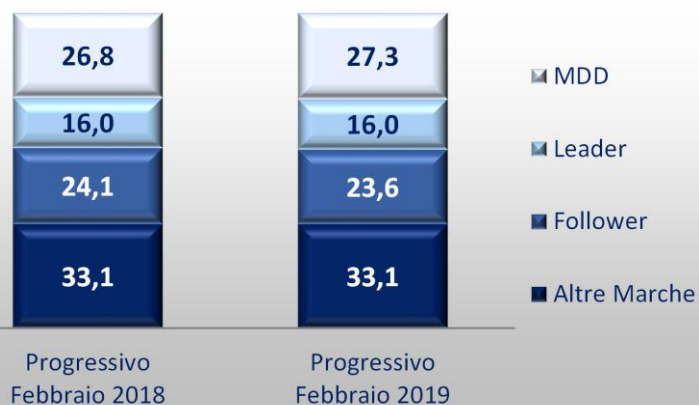
	Ott18	Nov18	Dic18	Gen19	Feb19
Iper > 4.500 mq.	36,1	33,4	33,5	33,2	35,8
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,2	29,2	30,2	28,2	30,1

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente

	Ott18	Nov18	Dic18	Gen19	Feb19
Iper e Super	23,7	22,8	23,0	21,8	23,5
Iper > 4.500 mq.	26,2	23,7	24,2	23,8	26,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	23,1	22,6	22,7	21,2	22,8

Il trend della DMO – Le marche del distributore

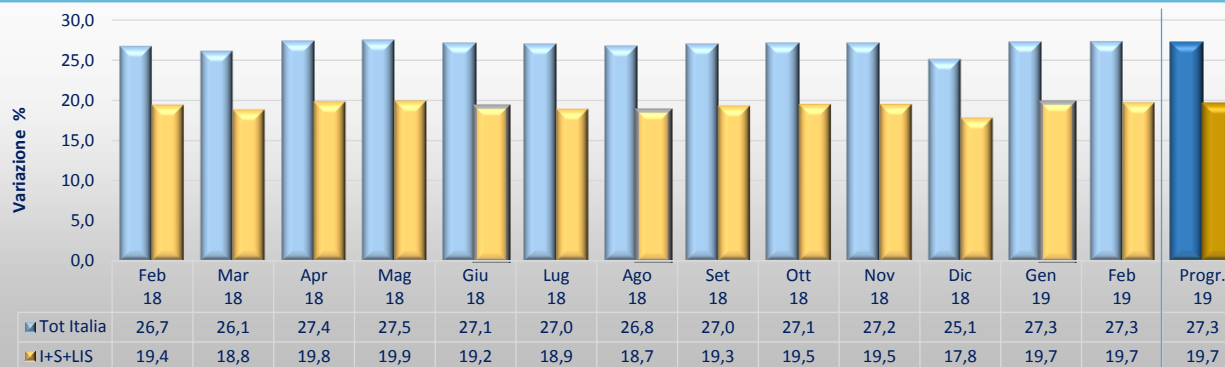
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Iper + Super + Libero Servizio



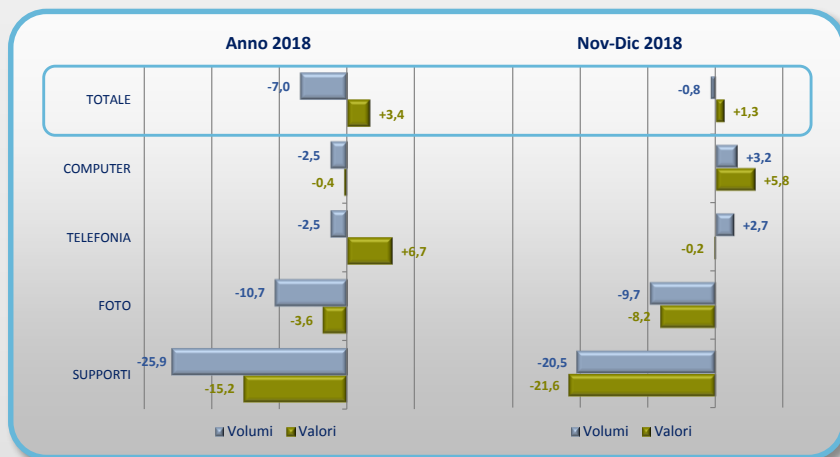
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore



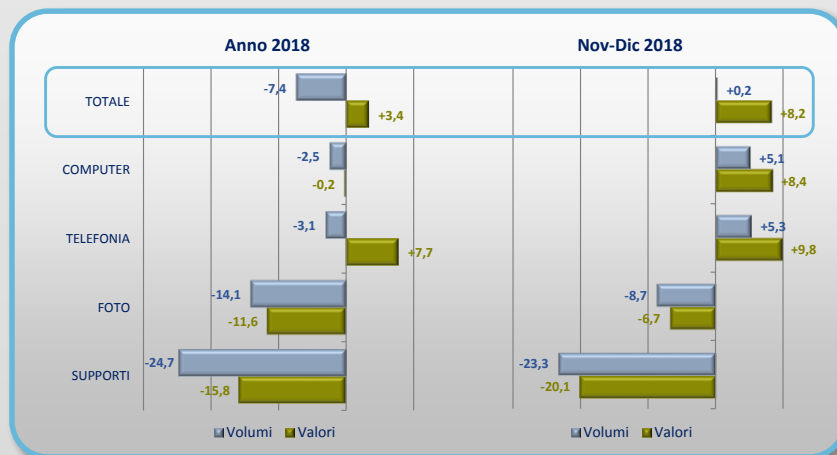
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Totale Mercato



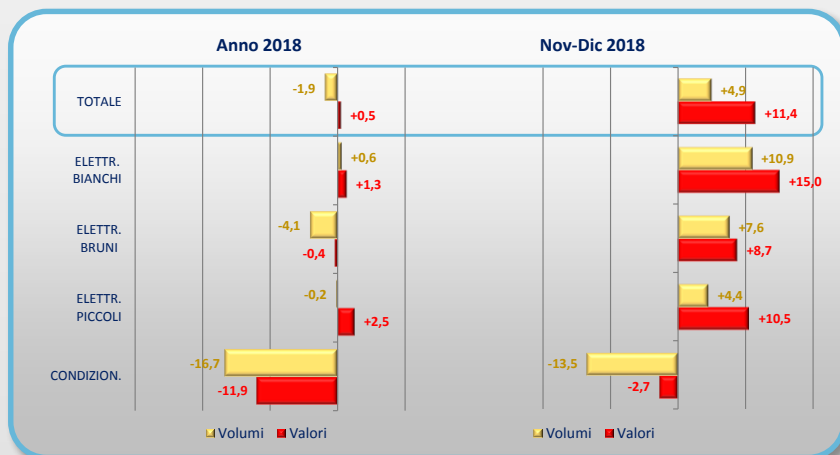
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



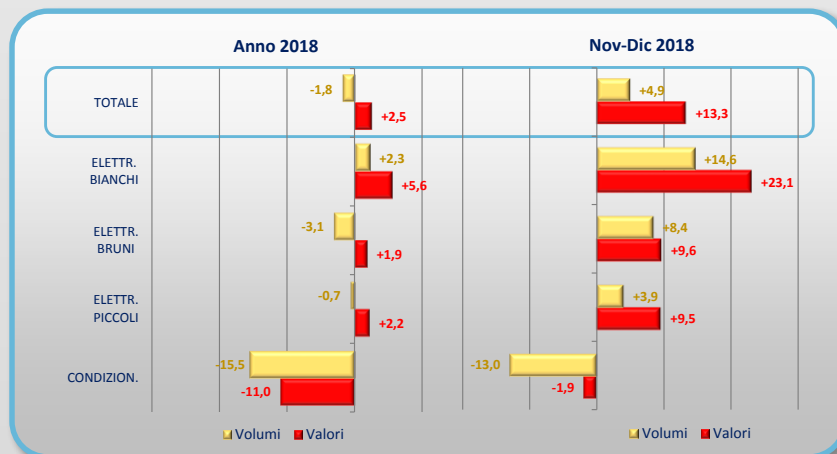
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Totale Mercato



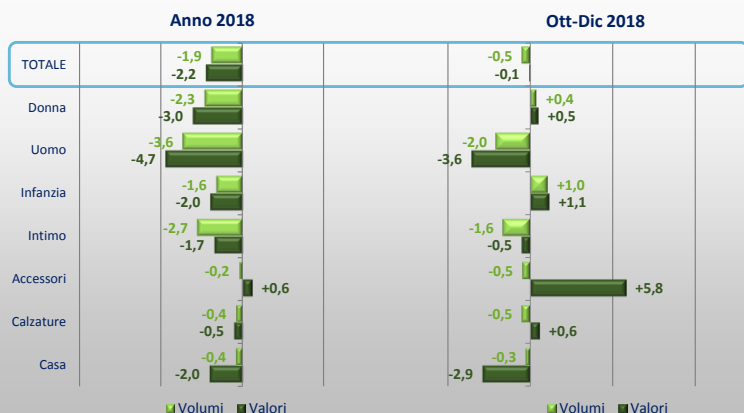
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



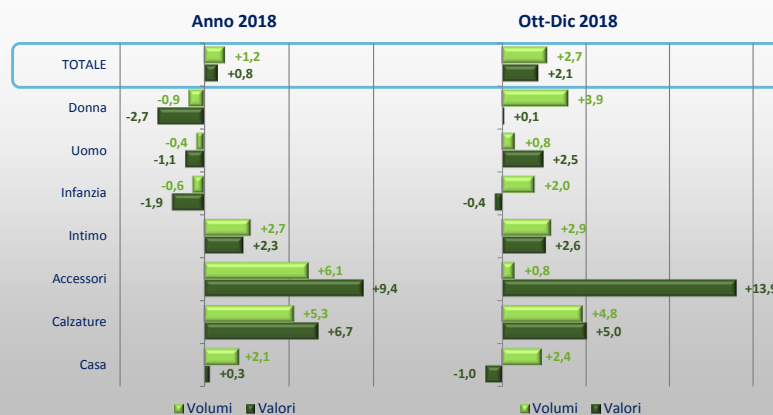
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Dopo un 2018 piatto (-0,1% a volume, -0,3% a valore), le vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari inaugurano il nuovo anno con un segno positivo (+1,2% a volume, +0,5% a valore).

“Le oscillazioni dei periodi passati impongono tuttavia prudenza nella valutazione di questo dato – afferma Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione – Occorre attendere ciò che accadrà nei prossimi mesi per capire se questa indicazione potrà consolidarsi nell’avvio di una dinamica migliore dei consumi”.

“Il sistema complessivo del Paese è infatti in un momento di evidente arretramento – continua Gradara – e con ogni previsione sul futuro sempre più preoccupante. Gli eventuali effetti delle misure varate con la Legge di Bilancio si potranno manifestare solo nella seconda parte dell’anno e quindi i prossimi mesi seguiranno inevitabilmente la fase stagnante che ha caratterizzato il periodo finale del 2018. Occorre urgentemente varare provvedimenti che rimettano in moto gli investimenti privati e pubblici per sostenere lavoro e occupazione riattivando in questo modo anche i consumi” conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Tra i beni non alimentari, gli aumenti tendenziali maggiori riguardano le «Calzature e articoli in cuoio e da viaggio» (+2,3%) e gli «Elettrodomestici, radio, tv e registratori» (+2,2%); sul gradino più basso del podio l’«Utensileria per la casa e la ferramenta» (1,7%). Le flessioni più marcate si registrano per la «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-1,6%) e i «Prodotti farmaceutici» (-1,2%).

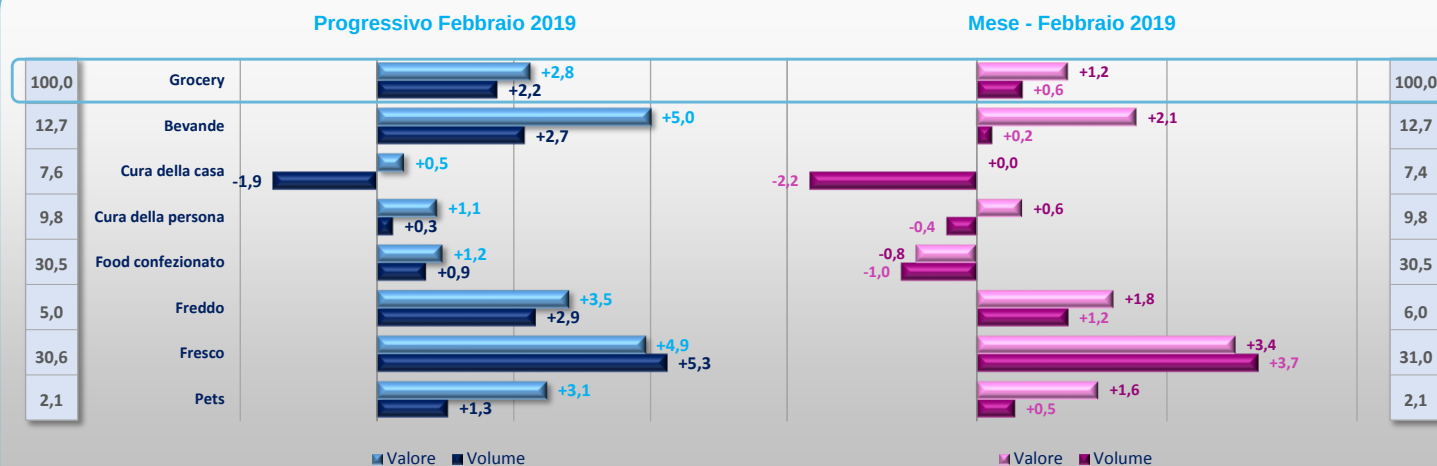
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Var % tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni % a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



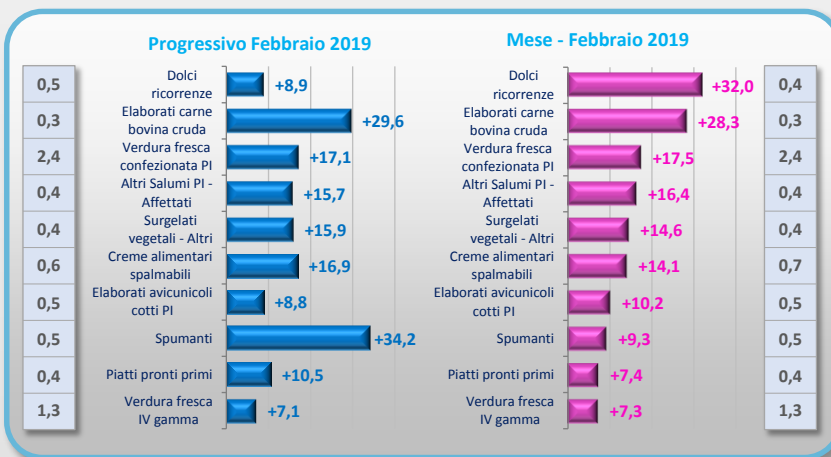
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

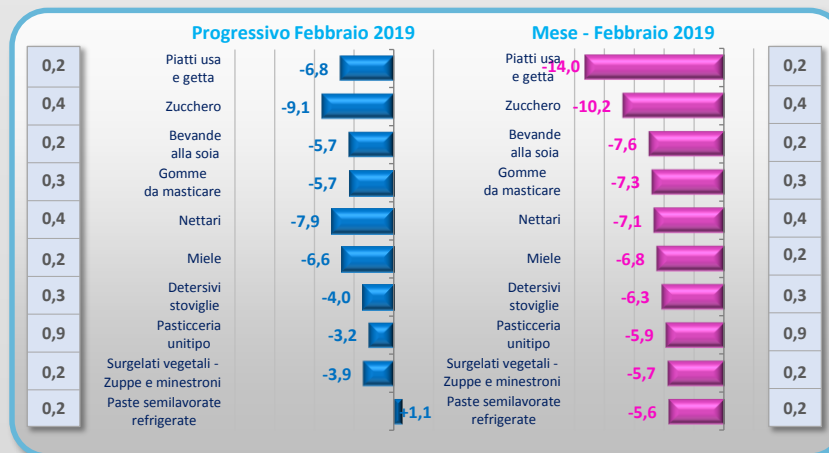
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori vs anno precedente



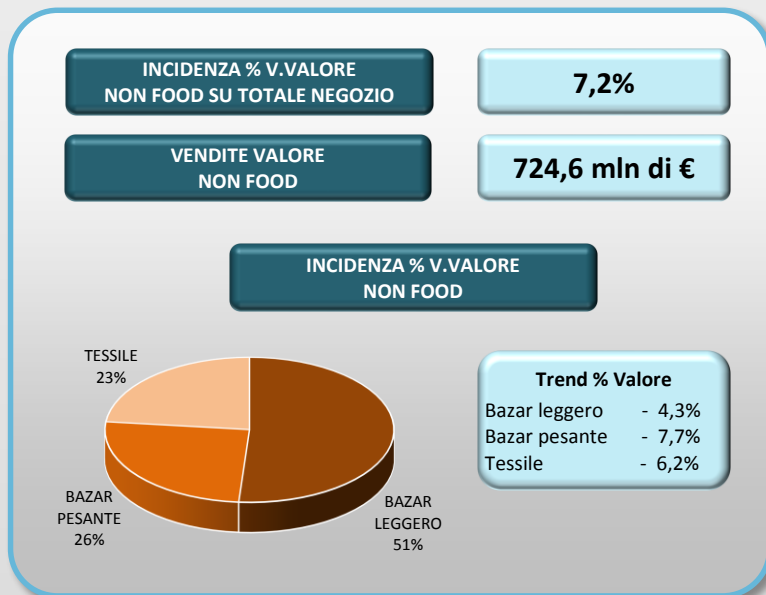
INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori vs anno precedente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Febbraio 2019*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	10.098.865.024,0	1,6	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	9.220.721.152,0	1,0	91,3
NO FOOD	724.641.184,0	-5,6	7,2
BAZAR LEGGERO	370.916.880,0	-4,3	3,7
CASALINGHI	108.309.803,0	-3,5	1,1
GIOCHI E TEMPO LIBERO	56.565.247,0	-10,3	0,6
LIBRI E GIORNALI	26.558.568,5	-11,5	0,3
GIARDINAGGIO	32.082.734,8	-4,6	0,3
CANCELLERIA	34.655.250,0	-3,9	0,3
FAI DA TE	44.162.773,0	-1,7	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	36.412.084,3	12,6	0,4
VEICOLI A MOTORE	23.681.224,5	-4,3	0,2
ASCOLTO E VISIONE	3.691.611,9	-25,5	0,0
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	3.656.048,4	-14,8	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	1.141.535,6	-15,8	0,0
BAZAR PESANTE	185.125.892,0	-7,7	1,8
TELEFONIA	63.459.067,5	-18,5	0,6
ELETT.R.BRUNI	45.116.801,0	1,8	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	31.400.475,5	-1,1	0,3
ELETT.R.BIANCHI	16.696.248,3	0,4	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	15.281.974,5	-9,4	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	12.513.690,8	1,4	0,1
UFFICIO-CASA	545.299,0	4,9	0,0
ELETRONICA	112.337,5	-29,0	0,0
TESSILE	168.598.413,0	-6,2	1,7
ABBIGLIAMENTO	107.523.304,0	-3,8	1,1
TESSILE CASA	43.675.264,0	-12,0	0,4
CALZATURE PELLETERIA	17.399.847,3	-5,1	0,2
ALTRO	153.502.806,0	14,8	1,5